

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	406
<i>Hanno votato no</i> ..	25).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/23.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fanfani n. 9/3841/23, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	337
<i>Hanno votato no</i> ..	96).

Prendo atto che gli onorevoli Viespoli e Gioacchino Alfano non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Micheli n. 9/3841/24, accettato dal Governo (*Commenti*)... Il parere è favorevole (*Commenti*)...

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, signor ministro, chiarisca questa situazione.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, abbiamo espresso un invito al ritiro, conseguente all'assorbimento di questi or-

dini del giorno nell'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, nel testo riformulato perché ognuno di loro rappresenta una realtà regionale e lo stesso discorso ho fatto prima. Se si insiste per la votazione, noi siamo costretti ad esprimere un parere contrario, non perché sia una negazione di questo principio, ma in quanto non si vogliono accettare ordini del giorno in cui si dice che si privilegia una realtà regionale o provinciale dimenticando le altre.

Secondo noi, tutto è riassorbito nello spirito dell'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, nel testo riformulato.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor ministro, esprimendo il parere sui diversi ordini del giorno, compreso quello presentato da me, ha espresso un parere contrario che invece andava letto come se fosse assorbito da quello favorevole espresso sull'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22. Per converso, ha dato un parere espressamente favorevole sull'ordine del giorno dell'onorevole Gerardo Bianco e ultimamente, credo, su un altro ordine del giorno. Pertanto, il « combinato disposto » sarebbe che il Governo o il Parlamento sono favorevoli alla tutela delle quote latte delle sole regioni del Mezzogiorno per le quali si è espresso un voto favorevole.

È evidente che questo non è, ma forse se lei avesse riferito più correttamente i pareri, non saremmo incorsi in questo incidente. Credo sia un incidente e che, quindi, dovrebbe essere riassunto l'orientamento nell'aula nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE. Signor ministro, a questo punto i pareri sono favorevoli?

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Se non vi è il ritiro degli ordini del giorno, con l'assorbimento degli stessi nell'ordine del giorno Boccia n. 9/3841/22, nel testo riformulato, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Prendo atto che l'onorevole Micheli non accede all'invito al ritiro espresso dal Governo sul suo ordine del giorno n. 9/3841/24.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Micheli n. 9/3841/24, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	434
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Prendo atto che l'onorevole Ciani non accede all'invito al ritiro espresso dal Governo sul suo ordine del giorno n. 9/3841/25.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciani n. 9/3841/25, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	444
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	156
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marini n. 9/3841/26, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruta n. 9/3841/27, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Franciscis n. 9/3841/28, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/3841/29, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 442  
 Votanti ..... 439  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 220  
 Hanno votato sì ..... 161  
 Hanno votato no .. 278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carbonella n. 9/3841/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 443  
 Votanti ..... 441  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 221  
 Hanno votato sì ..... 159  
 Hanno votato no .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Meduri n. 9/3841/31, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 438  
 Votanti ..... 436  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 219  
 Hanno votato sì ..... 160  
 Hanno votato no .. 276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burtone n. 9/3841/32, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 447  
 Votanti ..... 445  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 223  
 Hanno votato sì ..... 159  
 Hanno votato no .. 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ladu n. 9/3841/33, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 446  
 Votanti ..... 443  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 222  
 Hanno votato sì ..... 159  
 Hanno votato no .. 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Annunziata n. 9/3841/34, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 445  
 Votanti ..... 443  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 222  
 Hanno votato sì ..... 162  
 Hanno votato no .. 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Potenza n. 9/3841/35, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tonino Loddo n. 9/3841/36, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Chiedo all'onorevole Duca se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/37, accettato dal Governo.

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Trupia se acceda all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/3841/38, formulato dal Governo.

LALLA TRUPIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Olivieri n. 9/3841/39, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bielli n. 9/3841/40, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	444
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rotundo n. 9/3841/41, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lumia n. 9/3841/42, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Chiedo all'onorevole Innocenti se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/43, accettato dal Governo.

RENZO INNOCENTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/3841/44, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	439
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michele Ventura n. 9/3841/45, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	450
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Ricordo che gli ordini del giorno Ruzante n. 9/3841/46 e Fluvi n. 9/3841/47 si intendono assorbiti.

Chiedo all'onorevole Nannicini se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3841/48, accettato dal Governo.

ROLANDO NANNICINI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Montecchi n. 9/3841/49, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3841/51, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	446
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Leoni n. 9/3841/52, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 442  
*Votanti* ..... 441  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 221  
*Hanno votato sì* ..... 160  
*Hanno votato no* .. 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucidi n. 9/3841/53, accolto come raccomandazione dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 440  
*Votanti* ..... 439  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 220  
*Hanno votato sì* ..... 157  
*Hanno votato no* .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzolaio n. 9/3841/54, accolto come raccomandazione dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 444  
*Maggioranza* ..... 223  
*Hanno votato sì* ..... 159  
*Hanno votato no* .. 285).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Sedioli n. 9/3841/55, accettato dal Governo, se insistano per la votazione.

SAURO SEDIOLI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Borrelli

n. 9/3841/56 accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Passiamo adesso alla votazione dell'ordine del giorno Franci n. 9/3841/57, non accettato dal Governo.

CLAUDIO FRANCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei capire dal ministro, se possibile, il motivo per cui non ha accettato tale ordine del giorno. In sostanza, l'ordine del giorno presentato tende ad inserire nel provvedimento che successivamente il ministro delle politiche agricole e forestali dovrà emanare...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Franci, ma le dichiarazioni di voto sono state già espresse precedentemente; questo è il procedimento per l'esame degli ordini del giorno. Se lei, invece, intende porre una domanda al ministro, glielo consento.

CLAUDIO FRANCI. Vorrei capire il motivo dell'esclusione, della non riconducibilità, fra le cause di forza maggiore, della ristrutturazione delle aziende.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo può al massimo accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Franci n. 9/3841/57, perché prendere l'impegno di inserire tra le cause di forza maggiore i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale significherebbe inserire, in una dichiarazione forte come quella relativa alle cause di forza maggiore, criteri che abbiano un effetto sog-

gettivo rispetto alle realtà delle imprese. Si tratta di una realtà difficilmente normale nel nostro ordinamento.

Il Governo può, in riferimento a tale ordine del giorno, esprimere una sorta di raccomandazione di orientamento; se, invece, si tratta di una richiesta secca, non può essere accettata.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franci, insi-  
ste allora per la votazione del suo ordine  
del giorno?

**CLAUDIO FRANCI.** No, signor Presi-  
dente, non insisto.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'ordine del  
giorno Stradiotto n. 9/3841/58, non accet-  
tato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la  
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>442</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>222</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>159</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>283</i>	

Prendo atto che i presentatori dell'or-  
dine del giorno Ruggeri n. 9/3841/59, ac-  
cettato dal Governo, non insistono per la  
votazione.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'ordine del  
giorno Oliverio n. 9/3841/60, accolto come  
raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la  
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>443</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>441</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>286</i>

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'ordine del  
giorno Detomas n. 9/3841/61, non accet-  
tato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la  
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>437</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>432</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>217</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>283</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto  
dell'onorevole Mongiello non ha funzio-  
nato nella votazione di tutti gli ordini del  
giorno.

È così esaurita la trattazione degli  
ordini del giorno presentati.

#### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3841)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiara-  
zioni di voto sul complesso del provvedi-  
mento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione  
di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente,  
vorrei preannunciare l'espressione del voto  
favorevole dell'UDC sul provvedimento in  
esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare  
per dichiarazione di voto l'onorevole Bor-  
relli. Ne ha facoltà.

**LUIGI BORRELLI.** Signor Presidente,  
siamo alla chiusura di questa vicenda. A  
mio avviso, si tratta di una chiusura prov-  
visoria perché, come dirò successivamente,  
molto probabilmente questo Parlamento  
dovrà tornare ad occuparsi di tale que-  
stione. Sono trascorsi due anni da quando  
questo Governo si è insediato: due anni di  
promesse di risoluzione del problema delle  
quote latte. Siamo arrivati alla campagna

latteria del 2003, ma è saltata anche la gestione di tale campagna perché sostanzialmente arriviamo fuori termine.

Vi è stata una grande perdita di tempo e vi è stata, lasciatemelo dire, una pessima gestione della vicenda in Parlamento, in Italia, e ancor più...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Borrelli. I colleghi che intendono abbandonare l'aula sono pregati di farlo per consentire al collega Borrelli di parlare con tranquillità.

**LUIGI BORRELLI.** ...in Europa. Noi abbiamo assistito in questi giorni ai *tour de force* dell'Ecofin, con il ministro Tremonti che cercava di spendere e, con più precisione sprecare, la credibilità del Governo italiano su una questione sicuramente marginale e che interessa una parte assai ristretta del nostro paese, forse non sapendo che siamo di fronte al semestre italiano di presidenza dell'Unione europea; invece di cercare l'accordo con gli altri paesi europei, poneva veti e si divertiva, come si dice, a fare i dispetti. Così abbiamo sciupato quel poco di credibilità che l'Italia si era riconquistata.

Anche all'interno del Parlamento e nel paese abbiamo visto la Lega nord Padania fare ostruzionismo sostanzialmente per svilire il provvedimento, tentando anche di farlo decadere, perché, come è ben noto, la Lega nord Padania non vuole alcuna regolamentazione. Anche fuori dal Parlamento, nel paese, gli italiani non sono rimasti inerti, ma hanno osservato come si è comportato questo Governo. C'è una maggioranza sostanzialmente incapace di governare con serietà e giustizia perché ciò che scaturisce, con questo decreto-legge, è ancora una volta il concetto di premiare i disonesti, non facendo nulla per tenere insieme l'economia nazionale nel suo complesso. Si è così arrivati alla posizione della questione di fiducia, il cui voto si è consumato oggi, con il ministro che si è affannato a dire che si è trattato di uno strumento tecnico, come se si dovesse frenare l'opposizione, quando magari presenta migliaia di emendamenti.

Sappiamo che le cose non stanno così perché l'opposizione non ha presentato migliaia di emendamenti; la Lega nord Padania invece ha presentati 1350 emendamenti, inchiodando il Parlamento su tale questione per due settimane. L'opposizione ha presentato pochi emendamenti e tutti di qualità, cercando a tutti i costi di migliorare questo provvedimento, essendo cosciente che il settore deve essere regolamentato come meglio è possibile.

Ci abbiamo provato durante i cinque anni passati; peccato che questo Governo abbia sprecato due anni prima di decidere di stabilire qualcosa. Volevamo farlo adesso nella migliore maniera possibile, tuttavia la questione di fiducia è stata posta per bloccare la discussione e la maggioranza. Si è innescato in buona sostanza un gioco di ricatti al rialzo; la Lega nord Padania ha utilizzato il ricatto perché vuole visibilità prima delle elezioni (si presenta infatti da sola in molte realtà). Ci diceva il suo capogruppo che sta effettuando delle misurazioni preoccupata di quello che succede su questo Governo e sulla sua tenuta e quindi si vuole contare. Usa il ricatto perché vuole che nel comparto rimanga tutto come era prima, senza alcuna regolamentazione, e sostanzialmente non vuol far pagare chi ha prodotto in violazione delle leggi e non vuole soprattutto che gli onesti siano premiati, tant'è che si è accanita contro l'emendamento da noi presentato e che anche il Governo e la Commissione avevano accolto.

Il problema che la Lega nord Padania ha quindi sollevato è legato alla sua volontà di gestire e di contare: non gli interessano gli allevatori, le interessa invece gestire attraverso un commissario, che noi abbiamo detto robusto, — diceva Rossiello, che scende nell'agone — e vuole dunque avere le mani nel latte!

Il Governo, a sua volta, ricatta la Lega, ponendo la questione di fiducia e costringendola ad allinearsi (perché, dopo tanto dire, effettivamente la Lega è stata costretta a rientrare nei ranghi). E chi ci rimette in tutto questo gioco al massacro?

Naturalmente, la prima a soccombere è la credibilità del Governo e, soprattutto, la credibilità del ministro Alemanno.

La verità è che molti hanno provato a far cadere il ministro Alemanno, a farlo dimettere. La Lega non ne ha fatto mai mistero, i Cobas che fanno riferimento alla Lega continuano ancora a chiederlo ed anche il partito del ministro, Alleanza nazionale, non mi pare si sia distinto granché a difendere il suo ministro, tanto è vero che la settimana scorsa, come tutti ricordate, mancò il numero legale e proprio il gruppo del ministro Alemanno risultava essere quello più assente. Comunque, il ministro Alemanno rimane in sella, ma è sostanzialmente un « visconte dimezzato », come diceva Calvino, perché non ha più la credibilità della sua maggioranza ed è addirittura commissariato dall'emendamento che è stato approvato.

Della vicenda del Governo e di quella del ministro potremmo non occuparcene, sono fatti loro. Saranno poi gli italiani a giudicare e a punire questa maggioranza rissosa ed incapace. Siamo invece preoccupati perché di questo gioco al massacro ne risponderà l'agricoltura italiana, l'Italia e, in particolare, la zootecnia. L'immagine del nostro paese in Europa, come ho già detto, si è inevitabilmente compromessa. Era l'occasione perché la zootecnia italiana ricevesse una regolamentazione appropriata e mi pare che l'abbia sostanzialmente persa. Gli emendamenti migliorativi dell'opposizione sono stati vanificati.

Rimangono perplessità sul funzionamento dei meccanismi previsti in questo decreto-legge. È stato ricordato nel corso del dibattito che, ad esempio, l'anagrafe bovina — che noi tutti riteniamo elemento essenziale per effettuare i controlli, per evitare che nei caseifici finisca il latte in polvere e non il latte che viene munto dalle vacche — non funziona. Sappiamo che sarà difficilissimo effettuare quei controlli senza uno strumento di questo genere, ma su questo non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Non si danno risposte neanche agli allevatori onesti, a quegli allevatori che, come sapete, invece di mungere soltanto, sono andati a comprarsi le

quote perché non volevano violare la legge. Ebbene, noi avevamo proposto che, nelle nuove assegnazioni, a questi allevatori fosse riservato un criterio di preferenza e voglio ricordare che la nostra proposta doveva essere buona, perché la Commissione l'aveva accolta. Poi, inspiegabilmente, quando si è concluso l'accordo all'interno della maggioranza, la Lega ha imposto il proprio punto di vista e tutti quanti gli altri hanno chinato la testa, tanto degli onesti chi se ne importa, non è una questione che riguarda questa maggioranza, che, come sappiamo, con gli onesti non ha molto a che spartire (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... È la verità, è inutile lamentarsi!

GIORGIO BORNACIN. Buffone! Non lo tollero!

LUIGI BORRELLI. Rimane insoluta la grande questione della zootecnia del sud. Noi rivendichiamo l'idea del piano di riconversione, che adesso è all'interno del decreto-legge, perché è una proposta che l'opposizione ha avanzato ed ha fortemente voluto...

GIORGIO BORNACIN. Ora basta!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Onorevole Borrelli...

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, non ho ancora terminato il tempo a mia disposizione. Se cessassero le urla, cercherei di concludere il mio intervento...

PRESIDENTE. Lei ha ancora 18 secondi, onorevole. Colleghi, vi prego di consentire che gli interventi abbiano luogo.

LUIGI BORRELLI. Come dicevo, noi avremmo voluto collaborare per migliorare ulteriormente questo decreto-legge, ma non è stato possibile. Rimangono forti perplessità, specialmente per quanto riguarda il sud, perché il piano di riconversione può arrivare quando le quote sono già scom-

parse. E poi, da ultimo, rimane un fatto: con il pagamento delle sanzioni differito in trenta anni e senza interessi, evidentemente, ancora una volta...

PRESIDENTE. Il suo tempo è scaduto, onorevole.

LUIGI BORRELLI. Presidente, se almeno mi permettesse di recuperare quei minuti...

PRESIDENTE. Minuti? Quali minuti? Lei non ha perso alcun minuto! La prego di concludere.

LUIGI BORRELLI. Mi sembra strano. È intervenuto lei stesso per rilevare che venivo interrotto. Probabilmente se ne è dimenticato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non ho parlato di minuti. La prego.

ROBERTO MENIA. Ancora? Basta!

LUIGI BORRELLI. Ricordavo che il principio di far pagare multe senza interessi, che adesso vale con riferimento alle quote latte al nord, dovrà valere anche quando arriveranno altri provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jacini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI JACINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia e per chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza secondo i consueti criteri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, onorevole ministro, non sappiamo ancora come finirà o come verrà posta l'ultima pietra di questo decreto-legge sulle quote latte, anche perché poi vi sarà il passaggio e il voto al Senato.

Questo provvedimento è stato annunciato come un provvedimento storico, come la grande riforma del settore, distribuito, riformulato, ritirato e riproposto più volte in quest'ultimo anno, adottato alla vigilia dell'inizio della campagna del latte con il voto contrario dei ministri della Lega. Tutto questo mi porta a svolgere brevemente tre riflessioni.

Vi è una prima riflessione: manca la malta, ossia quel minimo vitale di coesione della maggioranza necessario per garantire uno sviluppo dell'intero settore agricolo. Non è questo il primo caso e non sarà l'ultimo e tale problema esiste per l'agricoltura nel nostro paese. Tutto ciò sta avvenendo con riferimento al latte ed avverrà anche per quanto riguarda la riforma della PAC. In questo caso, su questo provvedimento, abbiamo assistito all'ostruzionismo della Lega — tendente a demolire l'impianto del decreto-legge con l'inserimento di norme contraddittorie alle direttive dell'Unione europea, tendenti a premiare i produttori che non si erano attenuti alle regole, tendenti a liberalizzare il mercato delle quote e ad indebolire le zone già deboli del nostro paese —, all'assenza dei parlamentari della maggioranza che hanno bloccato l'iter del provvedimento, ai silenzi dei parlamentari del gruppo di Alleanza nazionale durante il dibattito in Commissione, agli imbarazzi continui dei parlamentari di Forza Italia davanti ad un provvedimento che veniva, man mano, annacquato per ricompattare la maggioranza.

Vi è una seconda riflessione. Il nostro gruppo ha operato per correggere tecnicamente il decreto-legge, un testo scritto

male in alcune parti e su questo abbiamo trovato la disponibilità del relatore e del ministro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 16,12*)

ALDO PREDÀ. Tuttavia, abbiamo sollevato determinati problemi. In primo luogo, occorre premiare i produttori seri ed onesti che avevano rispettato le regole soprattutto nella redistribuzione di nuove quote. Su questo, precedentemente, avevamo avuto l'assenso, poi è stato determinante, molto determinante, il peso della Lega. Vi era anche il problema del superamento della contrapposizione tra zone forti e zone deboli, tra nord e sud, attraverso un piano di sostegno alla zootecnia estensiva, al fine di garantire anche le produzioni tipiche DOP, importanti per l'economia agricola del nostro paese. Questo principio è stato parzialmente accettato, anche se con scarsi finanziamenti. Tuttavia, ci siamo trovati davanti a continui annacquamenti, ai condizionamenti dentro la maggioranza che ci hanno portato al commissariamento delle regioni e del ministro nel settore del latte.

Vorrei ricordare che la disposizione che prevede la nomina di un commissario straordinario di Governo che può avvalersi di uno o più subcommissari si pone in contrasto con l'articolo 120 della Costituzione, come modificato dalla legge n. 3 del 2001, che prevede la sostituzione del Governo ad organi delle regioni per casi e finalità espressamente determinati.

Il citato articolo 120 demanda alla legge la definizione delle procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto dei principi costituzionali. Al riguardo, ricordo che le procedure indicate risultano in fase di definizione nel disegno di legge La Loggia, già approvato dal Senato, che prevede la fissazione all'ente inadempiente, da parte del Governo, di un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti, decorso inutilmente il quale il Consiglio dei ministri adotta i provvedimenti necessari, anche

normativi, ovvero nomina apposito commissario.

Con la disposizione in esame, la procedura viene stravolta, in quanto si nomina subito un commissario per assicurare il monitoraggio e la vigilanza sull'applicazione della legge e per esercitare i poteri sostitutivi. Questo è inaccettabile e grave! È una questione di principio: si potevano rispettare le procedure di legge! Complimenti a chi parla e straparla di federalismo! Complimenti alla Lega, che ha voluto questo emendamento! Credo che la Consulta non avrà dubbi davanti al sicuro ricorso di qualche regione. Viene commissariato anche il ministro, al quale si tolgono le funzioni di vigilanza e controllo e la possibilità di intervento!

Tutto ciò è la conseguenza di un dibattito che ha rivelato, in modo palese, il disagio di un ministro isolato dalla sua maggioranza, attaccato dalla Lega e da questa accusato di incapacità politica (come possiamo verificare andando a leggere i resoconti), il quale, alla fine, ha dovuto cedere alle logiche di una maggioranza incoerente ed indifferente agli interessi dell'agricoltura italiana.

Siamo preoccupati, siamo fortemente preoccupati! Non ci resta che aspettare cosa farà questa maggioranza al Senato. Qualche ministro, come il ministro Tremaglia, qui presente, ha dichiarato stamattina che la posizione della Lega è indecorosa. Vediamo cosa farà questa maggioranza al Senato! Vedremo i ricorsi contro il commissariamento che saranno presentati dalle regioni; vedremo la catastrofica caduta di credibilità del nostro paese in sede europea, dove dovremo sostenere una rateizzazione delle multe in trent'anni, senza interessi e senza alcuna garanzia che chi chiede la rateizzazione poi la rispetti. Ciò avviene in un momento delicato per il nostro paese: siamo nella fase finale del negoziato sulla riforma della PAC ed alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Noi abbiamo usato senso di responsabilità nei lavori in Commissione e in Assemblea ed abbiamo sollecitato questo provvedimento da più di un anno; questa

maggioranza è annegata in un bicchiere d'acqua per un bicchiere d'acqua (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

**CLAUDIO FRANCI.** Signor Presidente, cercherò di motivare brevemente il voto contrario che esprimeremo su questo provvedimento — a conclusione di una vicenda che ha visto il Parlamento impegnato per svariate settimane e consumare, oggi, l'ultimo atto di una commedia che ha davvero rasentato livelli grotteschi — soffermandomi su tre questioni fondamentali.

La prima riguarda il giudizio politico su questa vicenda e chiama in causa la maggioranza di Governo, la sua capacità di rappresentare gli interessi generali del paese, la sua tenuta e la sua credibilità. L'atteggiamento della Lega non può essere liquidato come un fraterno dibattito, anche se muscoloso, come stamani alcuni oratori hanno cercato di fare. No, non è così!

Questo atteggiamento chiama in causa il ruolo del ministro dell'agricoltura e la competenza delle strutture ministeriali. Questo abbiamo avvertito nelle parole che abbiamo ascoltato in queste settimane, dalle milizie forestali all'incapacità del ministero — così è stata definita — di scrivere anche un decreto-legge.

Non possono essere ritenute queste esclusivamente manifestazioni di folklore, tanto che con queste motivazioni oggi la Lega nord Padania, che ha votato la fiducia, forse si asterrà dal voto su questo provvedimento. Questo atteggiamento, a nostro avviso, dimezza l'autorevolezza del ministro e del suo ministero, apre una crisi di credibilità, ma, insieme a questo, insieme alle nostre vicende interne per le quali attoniti ci guardano il mondo e l'Europa, assieme a ciò vi è il messaggio che abbiamo inviato al paese. Era in gioco la capacità di rappresentarlo nel suo insieme e di garantire uno sviluppo equili-

brato dello stesso, la capacità di parlare al complesso dei produttori, da quelli onesti a quelli che in questi anni si sono messi in regola e hanno così riorganizzato le proprie aziende. E qui c'è stato un vero disastro del Governo, con una maggioranza inchiodata a rappresentare interessi particolari, e nemmeno i migliori, sottoposta ai ricatti della lega, e a scaricare sul passato la responsabilità delle inadempienze, non riconoscendo invece il tempo perso in questi due anni e le chiacchiere consumate che ci hanno portato a questa situazione.

Si è assistito ad invocazioni: il liberismo, da una parte, per poter produrre di più, e il protezionismo economico, dall'altro, per salvaguardare particolari interessi. Sono due ricette economiche difficilmente praticabili, che difficilmente stanno insieme.

Il secondo punto riguarda la credibilità e il confronto con l'Europa in un momento in cui ci accingiamo ad assumere la presidenza dell'Unione europea e nel momento in cui entra nel vivo la riforma della PAC, la riforma di medio periodo.

Vorrei citare un passo di un giornale che certo non può essere chiamato comunista (come chiama tutti gli oppositori il Presidente del Consiglio), *La Nazione*, che, a conclusione del dibattito della settimana scorsa sulle quote latte, concludeva così: ma intanto questa faccenda sta avvelenando più di quanto ci aspettassimo le relazioni europee. Per un paese fondatore come l'Italia, che si accinge a prendere la guida dell'Europa, non è certo una bella immagine. Così scriveva *La Nazione* alcuni giorni fa.

Noi ci stiamo accapigliando in Europa per difendere interessi marginali rinunciando a mettere in campo una forte politica credibile e costruttiva. Quale possibilità di successo in questo quadro potrà avere il semestre di presidenza italiano? Ma qual è il prezzo che pagheremo in Europa per queste trattative? Quale prezzo pagherà l'agricoltura, quale prezzo pagheranno altri settori economici del nostro paese?

Il terzo ed ultimo punto riguarda il contenuto del provvedimento. Non nascondiamo che alcuni emendamenti che avevamo presentato sono stati accolti. Ci siamo ispirati ad un confronto costruttivo che via via è andato annacquandosi fino a disperdersi nella parte finale. È stato accolto un emendamento di grande valore, quello che riguarda l'accompagnamento alle politiche di riconversione verso la zootecnia estensiva da carne nelle varie realtà, ma rimangono questioni che non possiamo condividere.

La prima è l'introduzione del commissario, commissariando così il ministero e mettendo in discussione il ruolo delle regioni, alla faccia del federalismo sempre a parole invocato e mai nei fatti seriamente praticato. È un pedaggio da pagare a qualcuno, magari per mettere lì qualche proprio colonnello.

L'altra riguarda la rateizzazione in trent'anni e senza interessi. Noi avevamo avanzato una proposta più credibile, quella di una rateizzazione ventennale ad un tasso di interesse basso, ma che indicasse una soluzione positiva in questo cammino. Introdurre questo principio è un fatto grave che poi dovrà valere anche nel futuro.

Un'altra questione riguarda la mancata introduzione nel provvedimento di meccanismi premiali nei confronti degli allevatori onesti. Qui il messaggio che lanciamo al paese ancora una volta è un messaggio devastante; dopo i condoni, dopo il falso in bilancio, anche in un provvedimento come questo non vengono premiati quei cittadini onesti, quelle imprese che sono in regola, che lavorano con onestà, contribuiscono al reddito del paese ed operano per il loro futuro.

Da queste questioni nasce il nostro voto contrario. Come opposizione, abbiamo assunto un ruolo importante che ha dimostrato che sappiamo farci carico dei problemi come forza credibile di Governo; altrettanto non è stata in grado di fare la maggioranza, la quale ha guardato agli interessi particolari e non agli interessi complessivi del paese; comunque, alla fine,

di questo ne sono convinto, chi semina vento raccoglierà tempesta (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi chiedo di avventurarvi sul terreno di quella sintesi che vi ha reso famosi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

**STEFANO LOSURDO.** Signor Presidente, più sintetico di me non ci potrà essere nessuno, anche perché chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Onorevole Losurdo, lei, addirittura, ha esagerato, comunque, la Presidenza lo autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, ribadisco il nostro voto contrario al decreto-legge in esame essenzialmente per tre ragioni. La prima è che noi non abbiamo alcuna intenzione punitiva anche se ci rendiamo conto che vi è chi ha approfittato della situazione; mi riferisco soprattutto a quelle parti politiche che hanno favorito questo fuoriuscire dalle regole con la pretesa di non pagarne il fio che, a mio avviso, francamente costituisce un atto di prepotenza. Una soluzione, comunque, andava trovata, ma ci pare che il gioco sia molto rischioso, come, ho già detto questa mattina. Mi chiedo, in particolare, che cosa accadrà se Ecofin non accetterà la rateizzazione in tre anni senza interessi, qui prevista. Si dimetterà il ministro Alemanno, si dimetterà il Governo visto che ha posto la fiducia su questo provvedimento? Si tratta di un quesito interessante che potrebbe, perfino, diventare divertente — naturalmente per me, un po' meno per il Governo — se l'Europa non dovesse consentire questo passaggio.

Una seconda ragione discende dal fatto che il testo è ancora peggiore rispetto a quello precedente che già aveva subito la

critica stroncante da parte di molte regioni. Si prevede, in particolare, un privilegio per le zone nordiche del paese: si comprende che ciò è il prezzo che il ministro, e il Governo nel suo complesso, ha pagato alla Lega nord Padania per tenere faticosamente insieme i propri referenti sociali. Ma questo, tuttavia, comporta un'ulteriore penalizzazione del Mezzogiorno che, nel contesto europeo, si ritrova nuovamente in una situazione di difficoltà con una penalizzazione per le zone appenniniche e per le zone montane.

Infine, la terza ragione è che, ancora una volta, con un provvedimento, relativo ad un terreno molto specifico, si disegna l'asse delle ordinate di questo paese, istituendo una figura commissariale davvero strana per chi ha insistito per il federalismo. E noi, che federalisti, nel senso che questo termine ha assunto in termini di disgregazione dello Stato centrale, non siamo, ci limitiamo a ricordare che qui vi è una competenza specifica delle regioni che viene violata e vi è anche una competenza del ministero. Ma di questo aspetto rimpiangiamo poco, dal momento che questo era un ministero che addirittura doveva essere cancellato; tuttavia, in ogni caso, la violazione di un principio di autonomia di un organo decentrato e, nello stesso tempo, consistente dal punto di vista delle competenze sul territorio e dal punto di vista anche dell'ampiezza del territorio cui queste competenze sono rivolte, come le regioni, ci pare una questione rilevante.

Signor presidente, ecco, nel modo più sintetico possibile, le ragioni del nostro no di merito al provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, se pur brevemente non posso esimermi dal manifestare tutte le preoccupazioni verso questo provvedimento; tra queste preoccupazioni desidero evidenziare quella che in questo momento attanaglia gli allevatori della montagna, cioè coloro che lavorano

in un contesto assolutamente difficile e per questo abbisognerebbero di un'attenzione particolare nel momento in cui in cui si interviene con una norma di legge. Purtroppo, nel corso di tutta la discussione di questo decreto-legge il Governo dapprima, la maggioranza successivamente, nel manifestare la propria adesione in modo compiuto alla proposta di decreto-legge in conversione, ha sicuramente manifestato poca attenzione e ciò ha sollevato grande preoccupazione.

Manifesto questo profondo disagio perché nel decreto-legge, signor ministro, vi sono alcune norme che, se compiutamente attuate, creeranno ulteriori notevoli problemi alla zootecnia delle zone montane. Mi riferisco alla questione del prelievo mensile, che acquisterà la sua efficacia a partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo, ma che, per quanto riguarda la montagna, proprio a seguito della compensazione preliminare nazionale, si trasformerà in un grave ed ulteriore elemento burocratico e di costo, che si manifesterà sulla resa del latte al litro per il produttore.

È abbastanza notorio: la compensazione preliminare nazionale di quel poco prelievo che le zone di montagna procurano porterà, in buona sostanza, a far sì che l'acquirente presti una fidejussione all'AGEA, la quale, alla fine dell'anno, quando chiuderà il rendiconto, dovrà restituirla, dal momento che non potrà incassarla poiché non vi sarà nessuna penalità. Se questa situazione è ovvia ed è conosciuta da tutti, perché allora non esentare la montagna da questo inutile balzello burocratico, che si trasformerà sicuramente in un costo per il produttore che opera in zone assolutamente svantaggiate, come quelle montane?

Vi è di più. Noi abbiamo chiesto di esentare almeno il sistema della cooperazione, vale a dire le cooperative di lavorazione, trasformazione e raccolta del latte, perché rappresentano una garanzia sia per quanto concerne la raccolta del latte e la sua lavorazione, sia per quanto riguarda l'adempimento preciso e puntuale degli obblighi normativi.

Ebbene, anche questa volta avete dimostrato tutta la vostra assoluta insensibilità nei confronti del mondo delle cooperative, come se, quando si tratta della cooperazione, con questo Governo e questa maggioranza si sollevasse un argomento indigeribile ed impossibile da affrontare. La cooperazione, infatti, rappresenta il primo acquirente in quasi tutte le zone montane, perlomeno nelle Alpi, e negare tale evidenza significa negare la realtà stessa.

Inoltre, non avete provveduto neanche ad estendere una norma di equità, ampiamente sollecitata anche attraverso alcune nostre proposte emendative, per quanto riguarda la possibilità da parte del primo acquirente di prestare fideiussione all'AGEA. Ebbene, per quanto concerne il produttore, potrà prestare la fideiussione solamente per i primi due anni, mentre per gli anni successivi si formerà in capo all'acquirente una liquidità, sicuramente non giustificata ed a danno dei produttori.

Non intendo parlare, poi, del meccanismo inerente alla questione del cosiddetto latte in nero, che non può trovare una applicazione *tout court* e *de plano* per quanto riguarda la montagna e l'alpeggio. Ditemi voi, infatti, come faranno gli allevatori delle zone montane ad applicare la distinta del latte, con tutti gli adempimenti di cui siamo venuti a conoscenza nell'ambito dell'ipotesi di decreto ministeriale già in circolazione? Signor ministro, stia attento almeno sotto questo punto di vista, e quando andrà ad articolare il modo compiuto quel decreto, abbia almeno un occhio di riguardo! Ebbene, questi sono alcuni succinti motivi.

Cari amici della maggioranza e signori ministri, voi sapete benissimo quanto me che, in base al quinto censimento generale dell'agricoltura, risulta che nell'ambito delle imprese agricole iscritte al registro delle imprese delle camere di commercio, soprattutto in alcune province come Bolzano, Trento, Sondrio e Aosta, vi è stato un calo significativo dal 1997 al 2001. Si è passato, infatti, da 43.105 aziende agricole e zootecniche nel 1997 a 38.651 nel 2001, con un calo del 10,3 per cento.

Ebbene, se voi non effettuerete rapidamente un'inversione di tendenza e non dimostrerete una reale attenzione per la zootecnia e l'agricoltura delle zone montane, sarete ulteriormente responsabili di questa ulteriore diminuzione della presenza di coloro che non sono solamente allevatori, ma anche i primi ecologisti, vale a dire coloro che amano la montagna, che ne evitano il dissesto idrogeologico e che ci garantiscono, adesso e per il futuro, una montagna ed un paese sicuramente migliori rispetto a quelli che sarebbero altrimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la Lega ha prodotto un'opposizione dichiaratamente ostruzionistica ad un decreto-legge del suo Governo. Lo ha fatto in quanto il provvedimento sul quale è stata posta la questione di fiducia non conteneva la cancellazione delle multe maturate nelle ultime campagne e non consentiva, quindi, di onorare il patto stipulato nella competizione elettorale del 2001. Si tratta di un patto stipulato con quel mondo produttivo ripetutamente inadempiente, indisponibile a rispettare le disposizioni comunitarie in materia di quote latte, protagonista di una stagione di manifestazioni e di lotte durissime quasi sempre sostenute e, spesso, alimentate con spregiudicatezza dalle forze politiche che allora erano all'opposizione e che, ormai da due anni, sono al Governo del nostro paese.

Avremmo potuto tranquillamente cavalcare le ragioni di chi chiede inaccettabili sanatorie delle multe pregresse e dire loro che sono stati ingannati insieme a quanti hanno creduto nel nuovo miracolo economico annunciato rumorosamente in campagna elettorale dalla Casa delle libertà.

Avremmo potuto limitarci a produrre un'opposizione di principio ad un provve-

dimento che affronta con uno strumento improprio una materia che, per la sua complessità, doveva essere disciplinata con procedura ordinaria. Invece, ritenendo il riordino del comparto lattiero-caseario di particolare importanza per la nostra zootecnia e per l'agricoltura del nostro paese, ancora una volta, con senso di responsabilità, abbiamo cercato di contribuire a migliorare il contenuto di un testo nel quale è difficile rintracciare una pur minima visione strategica della politica zootecnica italiana.

Abbiamo, perciò, proposto, attraverso una discussione e la presentazione di emendamenti, aggiustamenti in grado, quanto meno, di ridurre gli effetti negativi del testo in discussione, pur nella consapevolezza che la maggioranza, ancora una volta, avrebbe ignorato il nostro contributo ed avrebbe fatto prevalere la forza dei numeri su quella della ragione e, talvolta, del semplice buonsenso.

La nostra opposizione non è stata, quindi, pregiudiziale ma ha provato, con senso di responsabilità, a migliorare un provvedimento per molti versi non condivisibile perché, tra l'altro, interviene su una materia che, alla luce della riforma del titolo V della Costituzione, afferisce alla competenza delle regioni e, quindi, potrà provocare la nascita di dannose controversie tra lo Stato e le regioni in conseguenza delle sua discutibile legittimità costituzionale. Tali controversie troveranno ulteriori ragioni nella incredibile previsione di un sostanziale commissariamento delle competenze proprie del ministro delle politiche agricole e forestali e, conseguentemente, anche delle prerogative delle regioni; tutto ciò solo per assecondare le pretese della Lega.

È, quindi, un testo che è stato peggiorato rispetto all'originaria stesura dall'emendamento su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, nel quale per calmare i sacri furori padani è stata prevista la rateizzazione fino a trent'anni e senza interessi delle multe pregresse. È un regalo agli imprenditori che hanno operato in modo illegale, un premio alla

disonestà, un incentivo ad operare aggirando le norme e praticando comportamenti ispirati alla furbizia.

È una disposizione che confligge chiaramente con la normativa europea e che mortifica ed offende gli imprenditori che hanno gestito le proprie aziende rispettando le norme vigenti e le regole della concorrenza. È una sostanziale sanatoria, inaccettabile sul piano etico, che altera la corretta concorrenza tra gli operatori del settore, che alimenta quel negativo e perverso clima di sfiducia verso le istituzioni che il torrenziale ricorso ai condoni da parte del Governo sta diffondendo nel paese e che rischia di contaminare o, comunque, scoraggiare la parte più sana ed onesta del nostro sistema economico, parte che resta ampiamente maggioritaria ma che è stanca di essere penalizzata da provvedimenti che favoriscono i soliti furbi e disonesti.

È un regalo a chi non ha rispettato le regole che si aggiunge ai 3.600 miliardi di vecchie lire già caricate sulla fiscalità generale per far fronte alle multe comminate nel tempo. Sono risorse sottratte all'economia del meridione che subirà un ulteriore duro colpo dalla norma che prevede una sostanziale liberalizzazione del trasferimento delle quote latte tra regioni diverse e che porterà inevitabilmente a favorire le concentrazioni produttive e a rafforzare le posizioni dominanti degli imprenditori agricoli che operano in aree a più alta produttività e che troveranno, quindi, utile pagare per le quote da acquistare a prezzi decisamente più alti di quelli praticati nelle regioni meridionali.

Così molte piccole aziende che operano nel comparto lattiero-caseario dell'Appennino meridionale usciranno inevitabilmente e spontaneamente dal mercato attraverso la cessione delle proprie quote agli operatori del nord. La nostra montagna sarà ancora più povera, sempre più abbandonata, ancora una volta tradita da chi, solo alcuni mesi fa, celebrando l'anno internazionale della montagna tra feste e proclami aveva assicurato una nuova e seria politica di reale sostegno alle zone interne vallive e montane che da tutti sono